
Medio Oriente: Oweis (Unicef), testimonianza da Gaza. “Qui la vita di un bambino non è una vita. Mancano cibo, acqua, medicine”

“Sono rimasto scioccato dalla profondità delle sofferenze, della distruzione e degli sfollamenti diffusi a Gaza. I video che il mondo vede in televisione danno una visione importante dell'inferno che la gente sta sopportando da oltre 10 mesi. Ciò che non mostra appieno è come dietro gli edifici sbriciolati interi quartieri, mezzi di sussistenza e sogni sono stati rasi al suolo”. Lo dichiara il Communication Officer dell'Unicef, Salim Oweis. “La vita di un bambino a Gaza, nel decimo mese di questo conflitto, non è una vita. Non lo diremo mai abbastanza: non c'è un posto sicuro e tutto sta finendo: cibo, acqua, carburante, medicine. Quando si cammina attraverso i labirinti di rifugi di fortuna, si fa fatica ad arrampicarsi sulla sabbia su cui sono adagiati e si sente il forte odore di liquami che riempie i sentieri intorno. Si rimane colpiti dai tanti bambini che si aggirano intorno e che fanno una sola domanda: Signore quando finirà la guerra?”. “L'acqua e i rifiuti sono un problema enorme. A Deir al-Balah, dove la maggior parte degli sfollati è fuggita negli ultimi mesi, si stima che il sistema igienico-sanitario parzialmente funzionante sia sovraccarico di sette volte la sua capacità a causa di queste massicce ondate di sfollamento nella zona. Di conseguenza, la rete fognaria vecchia di decenni è per lo più intasata e perde”. Oweis prosegue il suo racconto: “Le famiglie mi hanno chiesto urgentemente sapone e prodotti per l'igiene. Stanno usando acqua e sale per pulire i loro bambini o acqua bollente con limoni per cercare di curare le eruzioni cutanee. Mi dicono che i medici non hanno la capacità o le medicine per curarle, con casi medici più gravi che arrivano ogni ora e senza scorte sugli scaffali. C'è anche una grave mancanza di medicinali per i bambini con condizioni preesistenti come il cancro e le malattie congenite”. Nella foto: Muhammad, 11 anni, con la madre e tre sorelle seduti attorno a una ciotola di fagioli nella loro tenda a Rafah, a sud della Striscia di Gaza. “Abbiamo trovato due pezzi di carne nel piatto che Muhammad ha portato. Sono molto felice. Questo è un buon pasto. I miei figli non hanno assaggiato carne dall'inizio della guerra”, ha detto la madre Samar, 32 anni. Samar soffre di leucemia e per lei non sono disponibili cure a causa della guerra in corso nella Striscia di Gaza.

Gianni Borsa